

Cenni sui piani regolatori edilizi della Città di Torino



La città nostra, l'antica « Augusta Taurinorum » dell'epoca Romana, ha sino al 1500 conservato la conformazione e le caratteristiche della città primitiva di forma quadrata, con le vie fra loro ortogonali e con direzione sfalsata rispetto ai punti cardinali principali.

Dopo tale epoca sotto il governo del Duca Emanuele Filiberto (1562-1580) ha inizio un primo ampliamento della città con la costruzione di nuove mura e della famosa Cittadella, eretta a partire dal 1565 secondo i piani di Francesco Paciotto da Urbino e della quale esistono tuttora le antiche vestigia nel giardino Pietro Micca.

Sotto i regni di Carlo Emanuele I (1580-1630), di Vittorio Amedeo I e di Carlo Emanuele II, morto nel 1675, la città venne abbellita ed ampliata verso la cosiddetta Porta Nuova e verso il Po con l'apertura di importanti vie e corsi e con la costruzione di nuove fortificazioni ed opere di difesa.

Da antiche carte risulta che l'ampliamento della città compreso nell'ambito delle nuove fortificazioni fosse delimitato da una linea ovoidale, che, partendo dall'attuale Palazzo Reale, seguendo ad un dipresso, il percorso di via Giuseppe Verdi sino alla testata a ponente dell'attuale piazza Vittorio Veneto, risalisse verso Porta Nuova lungo gli attuali giardini Cavour, la via Andrea Doria per ricongiungersi al lato sud delle mura della Cittadella di Emanuele Filiberto.

Di tale periodo sono la costruzione della Piazza Castello iniziata nel 1608 da Carlo

Emanuele I in base al progetto del Capitano architetto Ascanio Vitozzi, quella della via Roma aperta nel 1615, della piazza S. Carlo aperta dal 1638 al 1648 sotto la direzione ed i piani del conte Carlo di Castellamonte (lettere Patenti 27 febbraio 1638, 23 ottobre 1638, 7 luglio 1642), nonché quella della via Po, fatta aprire nel 1675 dal Duca Carlo Emanuele II in base ai disegni del conte Amedeo di Castellamonte. (Disposizioni 16 dicembre 1675 relative alle nuove costruzioni da erigersi in Torino nella regione verso il Po e verso Porta Nuova, in conformità dei piani cennati nelle Patenti in data 25 ottobre 1621).

Dopo tale periodo, fecondo di insigni opere di architettura e di viabilità cittadina, e sorpassato il memorabile assedio del 1706, la città sotto il governo di Vittorio Amedeo II, Carlo Emanuele III e Vittorio Amedeo III continua nel suo sviluppo ampliandosi essenzialmente verso la porta Susina (corso Valdocco).

Di tale epoca sono l'ampliamento e la ricostruzione della via che da Porta Palazzo va alla chiesa dei Santi Maurizio e Lazzaro ed alla Torre (ora via Milano) — Regio Editto 29 aprile 1729 —; il rettilineamento ed abbellimento delle contrade di Dora Grossa (ora via Garibaldi) ricostruita nel 1736 (Regio Editto 27 giugno 1736), nonché la costruzione della piazza delle Erbe (ora piazza Palazzo di Città) iniziata nel 1756 secondo i piani del conte Alfieri. (Lettere Patenti 8 ottobre 1756).

Le Regie Patenti ed i Regi Editti, che